

► Mediterraneo ◀

Bacino in fiamme, a rischio affari da un miliardo

ANGELO VACCARIELLO

Campania ponte con il Mediterraneo; piattaforma logistica per il Bacino; punto d'incontro tra l'Europa e i Paesi della sponda Sud. Sono solo alcuni dei titoli che, di sovente, tratteggiano il rapporto tra la regione e l'area. Area che, in questi giorni, è scossa da forti cambiamenti politici, da proteste e rivolte che stanno mettendo a nudo sistemi politici deboli e fondati sulla dittatura, nonostante gli enormi passi compiuti nello sviluppo nell'ultimo decennio.

In Algeria la battaglia del pane; in Tunisia l'esilio forzato del dittatore **Ben Ali**; in Egitto ieri lo sciopero generale che ha portato in piazza oltre un milione di persone che reclamano democrazia e la deposizione di **Mubarak**.

Senza contare l'instabilità politica dell'Albania con continui scontri di piazza tra la maggioranza e l'opposizione che chiede il ritorno alle elezioni politiche.

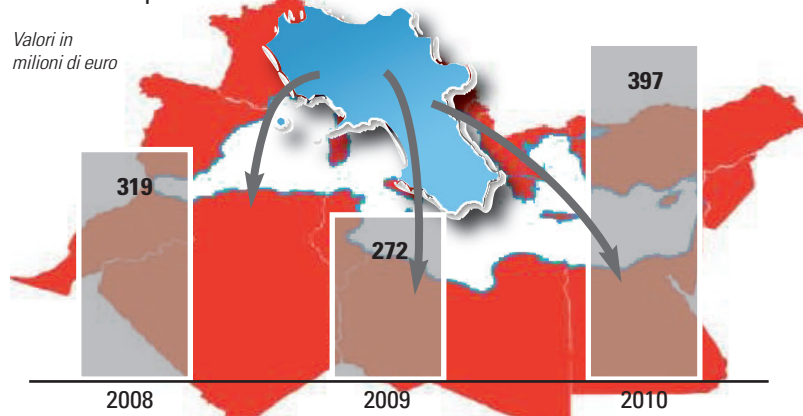
La regione è legata a doppio filo con i Paesi del Mediterraneo: per tradizione storica e per ragioni economiche. Rapporti che, da un punto di vista dell'economia, è possibile quantificare intorno a un miliardo di euro di interscambio.

Per intenderci: nel 2010 l'export delle imprese campane verso i Paesi del Mediterraneo è pari a 397 milioni di euro. Le importazioni, invece, ammontano a 554 milioni di euro.

Tra i settori che tirano di più, la pri-

L'instabilità politica mette in serie difficoltà l'interscambio commerciale tra le Pmi campane e quelle dei Paesi dell'Area e ostacola molti progetti in itinere

Nel 2010 export a 397 milioni di euro



L'export della Campania verso i Paesi del Mediterraneo ammonta, nel 2010, a 397 milioni di euro. L'import, invece, è di oltre 550 milioni di euro

Tunisia primo mercato di riferimento per le Pmi campane

Paese	2008	2009	2010
• Algeria	72	30	38
• Egitto	23	33	36
• Libia	76,7	61,7	130
• Tunisia	71	69	134

Valori in milioni di euro

Nel Bacino del Mediterraneo la Tunisia è il primo mercato per le aziende campane

ma voce dell'export campano verso i Paesi del Bacino sono i prodotti tessili dell'abbigliamento, delle pelli e degli accessori (nel 2010 l'export supera i 57 milioni di euro). Bene anche il comparto dell'indu-

stria del legno con circa 40 milioni di euro di prodotti made in Campania venduti nell'Area.

Infine, bene anche i macchinari e gli apparecchi elettronici rappresentano una voce importante (38 milioni di euro). L'import, invece, riguarda soprattutto materiale di natura petrolifera (quasi 150 milioni di euro).

Anche l'industria tessile campana importa molto dall'Area del Mediterraneo (intorno ai 100 milioni di euro). Ma dove si indirizza l'export campano?

Quasi la metà delle vendite campane si concentrano in Tunisia, con un valore dell'export pari a 134 milioni di euro. Negli ultimi tre anni è raddoppiata la vendita delle aziende locali a Tunisi, passando da 71 milioni del 2008 al valore quasi doppio del 2010.

Le fiamme che stanno bruciando l'Egitto preoccupano le imprese campane, il cui export verso il Cairo è pari a 36 milioni di euro (nel 2009 era 33 milioni e 23 milioni di euro nel 2008).

Verso l'Algeria, invece, le vendite campane ammontano a 38 milioni di euro, in crescita di 2 milioni rispetto l'anno precedente (molto lontano rispetto al 2008 quando l'export era pari a 72 milioni di euro).

Le importazioni vivono un momento di recupero: nel 2010 l'import è di 554 milioni di euro (nel 2009 era caduto a 471 milioni e il record di import dai Paesi del Mediterraneo si è registrato nel 2008 con 690 milioni di euro).

[intervento]

Tunisia ed Egitto, Paesi diversi legati da un comune destino

MICHELE CAPASSO

presidente della Fondazione Mediterraneo

Dopo una settimana, la situazione politica in Egitto è sempre più tesa. La rivoluzione tunisina ha senza dubbio creato un precedente nel mondo musulmano dei regimi laici autoritari. Il caso del Presidente tunisino Ben Ali, arrivato al potere dopo una rivoluzione di palazzo nel 1987 e che è fuggito come un ladro in Arabia Saudita dopo 23 anni può legittimamente dare speranza ad altri popoli. Il Cairo, Alessandria e Suez sono le città più toccate dalle sommosse e dalla repressione violenta.

Indipendentemente dalla crisi tunisina, il 2011 doveva essere in Egitto un anno molto delicato per il potere. Dopo le contestatissime elezioni legislative, il Presidente Hosni Mubarak, 82 anni, indebolito dalla malattia e probabilmente in fin di vita, doveva festeggiare il 14 ottobre prossimo i trenta anni di potere assoluto. Le elezioni presidenziali dovrebbero tenersi a settembre e tutto lascia pensare che Mubarak non abbia intenzione di ricandidarsi, ma secondo molte congetture, re-

golarmente smentite, suo figlio Gamal sembrerebbe indicato alla successione, ciò che creerebbe uno scenario "siriano" poco soddisfacente dal punto di vista democratico. Nonostante ciò Gamal Mubarak sarebbe già fuggito dal Paese per recarsi a Londra.

Per quanto le crisi in Tunisia ed Egitto possano sembrare simili, accomunate da uno stesso "destino mediterraneo", la situazione dei due Paesi è molto differente. Da un lato, l'Egitto ha sempre lasciato un po' di spazio alla libertà di espressione e di stampa, con giornali di opposizione, ciò che ha permesso di attenuare certi rancori. Tuttavia oggi le violenze contro i giornalisti e il divieto ad Al Jazeera non fanno che avvelenare la situazione. L'aumento dei prezzi dei prodotti di base definiti dal governo sono stati fermati molto rapidamente per evitare una esplosione popolare. D'altra parte, al contrario della Tunisia che è un paese piccolo, l'Egitto con i suoi 84 milioni di abitanti, è un paese di un'importanza geostrategica cruciale in un Medio Oriente molto instabile. La sua vicinanza ad Israele ed il suo riconoscimento di Israele ne fa un

paese chiave per qualsiasi soluzione del conflitto israelo-palestinese, come già riconosciuto dagli accordi di Camp David del 1978.

Ma tra Egitto e Tunisi ci sono molte altre differenze. L'esercito egiziano è ancora fedele a Mubarak, così come la polizia, mentre l'esercito tunisino aveva sin dall'inizio rifiutato di opporsi violentemente ai manifestanti. Infine, il livello socio-culturale della popolazione resta globalmente molto basso in Egitto. Mentre in Tunisia, il livello universitario è molto elevato, l'analfabetismo è ancora "moneta corrente" in Egitto. E un popolo meno istruito è sicuramente più manovrabile.

Ultimo dato, l'industria turistica, che produce un quinto della ricchezza del paese e fa vivere i tre quinti delle città faro dell'antichità egiziana, come Luxor ad esempio: una crisi politica che durasse troppo a lungo comporterebbe una catastrofe economica maggiore in Egitto.

In reazione a queste manifestazioni, il Presidente Mubarak ha reagito in maniera totalmente inadeguata: nominando il Generale Ahmed Chafic Primo Ministro e soprattutto nominando il Generale Omar

Souleimane Vice Presidente.

Queste misure che accrescono la militarizzazione del regime non sono evidentemente sufficienti e mostrano una reale mancanza di lucidità da parte del potere.

Come in Tunisia, più di duecento morti costituiscono un punto di non ritorno e il popolo reclama ora la partenza immediata di Mubarak.

Al contrario della Tunisia, l'opposizione laica può farsi forte di un leader che sarebbe "benvoluto" dalla comunità internazionale. Mohamed El-Baradei, Premio Nobel per la Pace 2005, è candidato da vari mesi alla presidenza, ma la sua candidatura non sarebbe valida in base alle regole costituzionali attuali.

Arrivato in Egitto il 27 gennaio, ha voluto prendere parte alle manifestazioni ma è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Nonostante ciò, ha sfidato il coprifuoco il 30 gennaio raggiungendo i manifestanti in Piazza Tahrir al Cairo.

El-Baradei rappresenterebbe senza dubbio la migliore uscita dalla crisi per l'Egitto se Mubarak accettasse rapidamente le elezioni presidenziali autorizzando la sua candidatura.



“Il Mediterraneo è un viaggio unico attraverso la geografia, la storia, la politica, le religioni, le culture, le tradizioni, l'economia, i paradossi, le speranze, le dittature, il destino...”.

Questo il commento del mio amico Naguib Mahfouz, premio Nobel e riferimento per i giovani egiziani, quando gli consegnai il “Premio Mediterraneo” alcuni anni fa.

Queste parole mi ritornano alla mente spesso in questi giorni, specialmente dopo i recenti viaggi in Tunisia ed Egitto: paesi in cui le rivolte in atto non sono “quelle del pane” perché, subito, si sono trasformate in rivolte politiche contro regimi oppressivi e corrotti ma, prima di tutto, contro l'estrema arroganza dei leader al potere, e contro l'accaparramento e lo sperpero di risorse nazionali da parte dei loro clan familiari. Una situazione simile a quella di Tunisia ed Egitto si riscontra, per motivi diversi, in Libia e Algeria, dove l'arroganza e l'accentramento del potere non sono meno opprimenti. Diverso il caso di Giordania, Marocco e Arabia Saudita, dove i regimi al potere godono di maggiore legittimità e possono contare su una base di consenso molto ampia.

Anche se la rivolta in Tunisia ed Egitto avrà un impatto considerevole a livello regionale, non è detto che si trasmetta, al-

Mediterraneo: l'Europa latita

I Paesi del vecchio continente stanno avendo un approccio poco lungimirante rispetto alle proteste in Egitto, Algeria e Tunisia

Michele Capasso

presidente Fondazione Mediterraneo

meno nell'immediato, anche ad altri paesi. Molto dipende da quello che accadrà in Egitto nelle prossime ore.

La Francia e l'Italia hanno avuto scarsa lungimiranza sulla crisi, in un momento in cui avrebbero potuto contribuire a cambiare, in meglio, il destino del Nostro Mare. Il New York Times ha riportato, per esempio, una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri francese, che dopo aver ripetuto che il principio fondamentale cui la Francia si rifà è quello della non ingerenza, aggiunge: “La nostra priorità in Tunisia era di fermare il bagno di sangue. Ora, avvenuto il cambiamento, li aiuteremo a costruire la loro democrazia e

li aiuteremo ancora sulla strada dello

sviluppo economico, che è quello che ha dato esca al problema”.

L'Italia ha dato un appoggio a Ben Ali non meno solido di quello francese, anche se meno enfatico.

Tuttavia, il ministro degli Esteri Frattini in un'intervista al Corriere della Sera è stato meno diplomatico di quello francese: “Credo si debbano sostenere con forza i governi di quei Paesi, dal Maghreb all'Egitto, nei quali ci sono re o capi di Stato che hanno costruito regimi laici tenendo alla larga il fondamentalismo. La priorità numero uno è la prevenzione del fondamentalismo e degli embrioni di terrorismo”. In un altro punto dell'intervista, il ministro sot-

tolinea l'immediato sostegno che il governo italiano ha dato a Ghannouchi, nel momento in cui questi ha cercato di colmare il vuoto lasciato dalla fuga di Ben Ali”.

Quello che Francia e Italia, e probabilmente anche altri paesi dell'Ue, desiderano è dunque una transizione dolce verso un regime che, rimuovendo le aberrazioni di Ben Ali, rassicuri tuttavia gli europei sul fronte della sicurezza. Dopo tutto, anche le dichiarazioni a livello Ue riflettono questo approccio, che mette in secondo piano l'affermazione di una democrazia autentica e giusta.

Questo è un approccio poco lungimirante perché, a parte altre considerazioni, trascura l'occasione che le crisi in Tunisia e in Egitto forniscono per recuperare credibilità presso gli arabi. Le reticenze europee gettano una cruda luce sul cambiamento che si è verificato

nella strategia europea: dall'obiettivo di contribuire alla creazione, nel vicinato, di un cerchio di paesi ben governati e democratici che, in quanto tali, siano anche fattori di stabilità, a quello di sostenere i regimi al potere affidando la nostra sicurezza alla loro stabilità.

Le crisi in Tunisia e in Egitto dimostrano che questa è la strategia prevalente e che il governo italiano è tra quelli che

la propugnano e perseguono con maggiore coerenza, benché proprio il caso tunisino abbia reso evidenti i non pochi rischi che essa comporta.

Francia e Italia desiderano una transizione dolce verso un regime che, rimuovendo le aberrazioni, rassicuri tutti sul fronte della sicurezza

Piuttosto che promuovere la democrazia nei Paesi del Bacino, l'Europa preferisce sostenere i regimi al potere in funzione anti-islamica

oroscopo economico

L A B U O N A S O R T E

[ARIETE]

La giornata scorrerà allegramente; amici, famiglia e lavoro si coniugano a meraviglia. Farete ottimi acquisti per la vostra abitazione. Sole, Luna e Marte favoriscono l'avvio di progetti importanti. La tranquillità interiore si riflette nel rapporto di coppia.

[TORO]

Una lieve instabilità emotiva rende grigia la giornata; l'introversione favorisce l'autoanalisi, ideale per mettere a tacere paure e timori. Non disdegnate l'appoggio di un amico fidato: parlare, confidarsi con lui non può farvi che bene!

[GEMELLI]

La vita vi sorride. Grande privilegiato è il cuore, aperto a emozioni dolcissime e suggestioni indimenticabili: un incontro seducente offrirà a qualcuno l'occasione per una piacevole avventura. Sul lavoro potrete portare a termine gli impegni assunti.

[CANCRO]

Una giornata favorevole vi permette di smaltire il lavoro accumulato, di occuparvi più da vicino di un amico recentemente un po' trascurato. L'ingenuità e la distrazione, messe in campo da Mercurio.

[LEONE]

Riflettori puntati sul settore sentimentale: sentite serpeggiare dentro di voi una sorta di insofferenza per tutto ciò che è scontato e avete l'esigenza di rinnovare le situazioni affettive, soprattutto se avete una vita di coppia adagiata sulla consuetudine di un lungo legame.

[VERGINE]

Quattro pianeti nel sesto campo puntano l'indice verso coloro che lavorano alle dipendenze altrui: si prevedono novità e cambiamenti! Situazioni in forte evoluzione si potranno verificare nel settore dei servizi, in quello amministrativo.

[BILANCIA]

Contate su un cielo molto favorevole. Come sfruttare un così valido aiuto? Rimboccatevi le maniche e date il meglio di voi, sia nel lavoro che nella sfera privata! La serata è ideale per rilassarvi, per godere delle gioie della famiglia o per divertirvi alla grande con gli amici.

[SCORPIONE]

Le stelle riportano a galla ricordi dolorosi: in questo momento il passato diventa una zavorra più che una risorsa. Mettete al bando la malinconia, le insicurezze e preparatevi a conoscere facce e luoghi nuovi! Forse ci sono troppi nodi irrisolti nel vostro rapporto di coppia.

[SAGITTARIO]

Una configurazione positiva assicura dialogo nella vita di coppia e incontri promettenti. Idee facili da mettere in pratica, se avrete la presunzione di voler fare tutto da soli.

[CAPRICORNO]

Denaro e affari in primo piano. Un fiuto imbattibile consentirà a molti di voi di centrare qualche colpo. Buon senso e concretezza, in effetti, daranno i risultati sperati! Malgrado gli imprevisti e le molte responsabilità familiari, avete una gran voglia d'amore.

[ACQUARIO]

A rialzarvi il morale provvede la Luna. Niente di esaltante, ma se vi accontentate è il momento adatto per ritrovare la pace, riappropriarvi dei vostri spazi e della vostra tranquillità interiore.

[PESCI]

La mente è sveglia e la parlantina è sciolta. Ideale per sostenere esami, prove impegnative; potrete curare le pubbliche relazioni o chiarire una questione che vi aveva allontanato da un amico. Organizzate per questa sera qualcosa fuori dall'ordinario.